

Un libro per ricordare

Il 14 gennaio scorso, presso la Fondazione Conte Carlo Busi di Casalmaggiore, è stato presentato il libro "Noi scrittori d'altri tempi", alla presenza di un numeroso pubblico e dei rappresentanti delle istituzioni provinciali e comunali



La copertina del libro

Il libro compendia le autobiografie di quattro ospiti della Fondazione Busi: Badalotti Maria, Bottoli Pina, Orsini Ernestina e Zaini Carlo.

Il coordinamento della stesura dei testi è stato curato dagli animatori dell'Istituto, Lucchini Amedeo, Bini Denise e Rossini Loredana in collaborazione con le insegnanti della scuola Media di Casalmaggiore, le professoresse

Bettini, Piccinelli e Viti.

L'idea progettuale risale a qualche anno fa e gli animatori hanno fatto tesoro di una sollecitazione del professore di Educazione degli Adulti, Duccio Demetrio, per attuare un lavoro "letterario" che ricollegasse le radici storico-biografiche degli autori con i giovani d'oggi.

L'opera si prefigge di stimolare il rapporto tra generazioni diverse

per dare una possibilità di ascolto e di riflessione reciproca partendo dalla narrazione di sé.

Questo accostamento ha dato risultati inaspettati: i giovani nelle loro riflessioni hanno dimostrato una particolare sensibilità ai problemi della vecchiaia, accompagnata certamente da non poca curiosità.

Il libro costituisce pertanto un punto di riferimento per iniziative di questo tipo atte, attraverso la scrittura ed il racconto orale, a riattivare le abilità cognitive negli anziani e a stimolare alla riflessione sui sentimenti e sulle sensazioni provocate dal ricordare.

La presentazione del libro è stata presieduta dal presidente della Fondazione, dottor Paolo Bini, soddisfatto che l'Istituto abbia promosso questa iniziativa, ringraziando tutti coloro che si sono prodigati per la stesura dello stesso. Successivamente sono intervenuti il Presidente della Provincia, on. Giuseppe Torchio, l'Assessore Provinciale alla Cultura, Denis Spingardi, il Sindaco di Casalmaggiore, dottor Luciano Toscani, il Direttore Sanitario dell'Istituto, dr. Zanoni, gli animatori, che hanno letto alcuni brani delle autobiografie. Infine è stata data la parola ai ragazzi della Scuola Media Diotti che, a loro volta, hanno letto alcune riflessioni, oggetto della pubblicazione.

Paolo Orsini

Vera e falsa riforma nella Chiesa

Il Fascicolo n. 52 della Parrocchia pubblica il Discorso di Benedetto XVI alla Curia Romana del 22 dicembre scorso, in occasione dei tradizionali auguri natalizi. Presentiamo qui l'Introduzione del nostro parroco

Un discorso tutt'altro che di "circostanza", quello pronunciato da Benedetto XVI nel tradizionale incontro del Papa con i membri della Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi. Papa Benedetto XVI, di fronte ai Cardinali, ai Vescovi e ai Preti della Curia, non si è limitato a ripercorrere le tappe principali dell'anno che volgeva al termine, ma si è soffermato, con un articolato e denso discorso, su alcuni temi fondamentali e su alcuni nodi che avevano bisogno di trovare un chiaro orientamento.

Dagli ultimi giorni di Giovanni Paolo II e dalla sua "cattedra della sofferenza", Papa Ratzinger trae motivo per riformulare le grandi domande sul persistere del male nel mondo e sulla risposta che dona il cristianesimo mediante la redenzione operata dal Dio crocifisso, che "ha conferito un nuovo senso alla sofferenza".

Ripercorrendo la straordinaria e gioiosa esperienza della GMG di Colonia, il Papa si sofferma sulle due immagini più significative, ricavate dal motto di quelle giornate ("Andiamo ad adorarlo"): l'immagine dell'uomo come pellegrino "che si mette alla ricerca della sua destinazione essenziale, della verità, della vita giusta, di Dio"; e l'immagine dell'uomo che si mette in adorazione e che, adorando Dio, raggiunge la piena libertà.

Il Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia offre a papa Benedetto l'opportunità di notare con gioia il risveglio dell'adorazione eucaristica in tutta la Chiesa. Non solo: ma anche l'opportunità di sanare quel contrasto fra Messa e adorazione

eucaristica al di fuori della Messa ("il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato") che aveva contrassegnato tutta una fase della stagione teologica e liturgica postconciliare e aveva impoverito e desertificato la prassi orante delle nostre comunità cristiane.

Ma il "pezzo forte" del discorso papale, destinato, ritengo e a ragione, a rimanere "storico", riguarda la valutazione del Concilio Vaticano II che "non era assimilabile a una Costituente", come una certa scuola di pensiero ha voluto invece intendere. Il Papa si è intrattenuto, in questa parte del discorso, ad analizzare ciò che è vera e ciò che è falsa riforma nella Chiesa, sbancando - per usare terminologie del tutto improprie, ma facilmente comprensibili - sia il "progressismo" che il "tradizionalismo". La via maestra tra "rivoluzione" e "restaurazione", tra "sinistra" e "destra", tra chi, insomma, ha visto e continua a vedere nel Vaticano II una sorta di rifondazione della Chiesa (appunto, una "Costituente", per usare la felice espressione del Papa) e chi invece continua a ritenere l'opera del Vaticano II del tutto inutile, se non pericolosa, sta nel vero concetto di "riforma": il cammino della Chiesa riposa su una fedeltà "viva" alla verità e dunque su una continuità che non è sclerosi, ma è rinnovamento: "E' proprio in questo insieme di continuità e discontinuità a livelli diversi che consiste la natura della vera riforma", sostiene papa Benedetto.

Seguono poi altre dense considerazioni: circa il dialogo della Chiesa con il mondo contemporaneo, soprattutto sulla questione del relativismo e della libertà religiosa, che "se considerata come espressione dell'incapacità dell'uomo di trovare la verità" diventa "canonizzazione del relativismo"; circa lo Stato moderno, laico, e dunque non confessionale, ma non per questo neutro riguardo ai valori; circa il rapporto fra fede e ragione, fra fede e scienze naturali; circa il posto della fede e della missione della Chiesa, sempre più chiamata ad essere "segno di contraddizione" nel mondo contemporaneo secolarizzato.

Chi si aspetta da papa Ratzinger una posizione "conservatrice" o "fondamentalista", si trova invece di fronte ad un pastore che unisce in sé la competenza del teologo, la profondità dell'uomo di cultura, lo sguardo dello storico, la fede del cristiano, il dialogo con il mondo e l'apertura verso il futuro, nella consapevolezza che il grande patrimonio del Vaticano II "se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, può diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa".

Il presente discorso di Benedetto XVI è tutto da leggere e da meditare, come in genere ogni suo intervento e ci aiuta ad entrare negli avvenimenti storici rispettandone e accogliendone la profondità e la ricchezza dei messaggi, evitando catture ideologiche e interpretazioni parcellizzanti e unilaterali, dalle quali non è immune non solo il pensiero contemporaneo, ma anche il nostro mondo cattolico.

Il Comitato "Scienza&Vita"

I Comitati locali di "Scienza&Vita", dopo l'entusiasmante lavoro della scorsa primavera, hanno deciso di continuare quella che ritengono essere una sfida lanciata contro l'uomo. Non è tanto dall'esterno che provengono i pericoli maggiori, ma dall'uomo stesso. Proviamo ad elencarne qualcuno senza nessuna pretesa di completezza ed esaustività:

- clonazione ed eutanasia, ormai legalizzate nel Regno Unito ed in altri Stati dell'Unione Europea;

- aborto, considerato non più come un dramma che mette la mamma contro il proprio figlio ma come un diritto;

- pillola del giorno dopo, potenzialmente abortiva, che de-responsabilizza i nostri giovani e li allontana da una gestione della sessualità fondata sul rispetto e sul dono reciproco;

- RU486, pillola dichiaratamente abortiva venduta liberamente in Francia, negli Stati Uniti ed in molte altre nazioni con la quale si vuole rendere l'aborto un fatto privato arrivando a minimizzarne i rischi, elevatissimi per la salute della donna;

- manipolazioni genetiche at-

traverso le quali arrivare a "fabbricare" superuomini sani, belli ed immortali (l'immortalità è l'obiettivo dichiarato del prof. Veronesi, oncologo di grande fama ed impegnato attivamente sul fronte dei "nuovi diritti umani" tra i quali mette persino la morte);

- geni umani brevettati e perciò indisponibili alla ricerca se non pagando i diritti al "padrone" di turno;

- tentativi da parte di agenzie ONU di rendere l'identità di genere una scelta personale superando il dimorfismo originario e naturale (maschio-femmina);

- attacchi alla famiglia naturale eterosessuale fondata sul matrimonio paragonandola ad altre unioni che con essa hanno ben poco in comune;

Di fronte a queste sfide il comitato "Scienza & Vita" poteva rimanere indifferente?

Gli uomini e le donne provenienti dai mondi della scienza, della cultura, delle professioni, dell'associazionismo e della politica che diedero vita al Comitato in difesa della legge 40, hanno fondato a Roma lo scorso 7 dicembre la "Associazione Scienza&Vita". Criterio

ispiratore è l'approfondimento dei problemi legati alla "questione antropologica", sulla quale - sottolineano i fondatori - occorre confrontarsi al di là delle contrapposizioni ideologiche.

"Va riproposto - suggeriscono - un modello di uomo, signore della scienza e della tecnica; ambedue poste al servizio dei più deboli e dei più fragili". In ogni caso non ci si nasconde la sfida posta dai progressi della scienza, della medicina e delle tecnologie che interrogano le coscienze più avvertite sulla cultura del "limite" e sulla conseguente e necessaria educazione dei "desideri", oggi impunemente e indistintamente fatti passare per "diritti", da tutelare legislativamente.

Nella prospettiva di contribuire a costruire un modello di convivenza che non rinneghi le proprie radici e al tempo stesso sappia coniugare le scoperte della scienza e della tecnica con la domanda crescente di umanesimo, Scienza & Vita intende porsi come coscienza critica nei confronti di quei processi culturali, sociali e politici che potrebbero apportare

strappi dolorosi e immotivati al modello antropologico ampiamente condiviso dal popolo italiano e, crediamo, radicato nel patrimonio naturale della nostra umanità.

Nell'immediato l'associazione si pone alcuni obiettivi: creare un luogo di studio e di confronto sulle sfide poste dalla questione antropologica sul crinale della scienza che incontra la vita dal concepimento al suo termine naturale; predisporre a livello scientifico del materiale divulgativo semplice e accessibile per quanti vorranno inoltrarsi in questo delicato terreno; costruire una rete comunicativa ramificata sul territorio nazionale in grado di animare il dibattito anche a livello locale.

E' proprio ciò che stiamo facendo, a partire dal Comitato Regionale Lombardo, passando per quello Provinciale di Cremona fino ad arrivare a quello locale di Casalmaggiore.

Incontri su incontri per diffondere la "cultura della vita". Chi volesse condividere queste proposte si faccia avanti: c'è lavoro per tutti.

"Scienza & Vita" Comitato locale di Casalmaggiore